

Scheda 1

LA DONNA NEL PROGETTO DI DIO

1. IN ASCOLTO

Ci poniamo in ascolto contemplativo dell'inizio, della prima pagina della Bibbia che racconta il sogno di Dio sull'uomo e sulla donna.

In *Gn 1,26* Dio esprime la sorprendente decisione di creare l'uomo-umanità (*il termine ebraico «adam» è un collettivo*) a sua immagine e somiglianza. È un'affermazione arditata che illumina tutto il racconto e fa dell'essere umano lo specchio di Dio in questo mondo. Se il popolo ebraico non dovrà scolpire o dipingere alcuna immagine di Dio (come ordina il primo comandamento: *Es 20,4*) è perché, in ultima analisi, Dio stesso ha già lasciato l'immagine di sé in questo mondo. Tale immagine è scolpita nella persona umana, in forma maschile e femminile. *«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (Gn 1,27).*

Il testo della Scrittura passa dal singolare « lo creò » al plurale « li creò ». L'uomo-umanità creato a immagine di Dio esiste in duplice versione: al maschile e al femminile. Maschio e femmina partecipano di una identica e altissima dignità: sono viva « immagine di Dio ». La donna realizza tale immagine al « femminile » e pertanto costituisce una edizione unica e originale della presenza divina in questo mondo. L'uomo e la donna sono l'apice del creato: *«Il genere umano, che prende inizio dalla chiamata all'esistenza dell'uomo e della donna, corona tutta l'opera della creazione; ambedue sono esseri umani, in egual grado l'uomo e la donna, ambedue creati a immagine di Dio» (Mulieris dignitatem, 6).*

1.1. La donna, il tu dell'uomo

L'autore sacro descrive lo stupore e l'incanto dell'uomo di fronte alla sua compagna. La donna è il suo « tu », l'unica creatura a cui egli possa rivolgersi in forma paritetica perché riflette come lui l'immagine radiosa dell'Eterno.

Il racconto di *Gn 2* muove dalla constatazione della solitudine dell'uomo. Dio lo ha posto nel magnifico giardino di Eden con il compito di coltivarlo e custodirlo. L'uomo ha dunque vita e lavoro. Ma ciò non gli basta. Gli manca un tu, la compagna. L'Eterno, come riflettendo a voce alta, esprime una valutazione fondamentale: « Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia corrispondente » (*Gn 2,18*). La solitudine non è una cosa buona. L'uomo è fatto per la comunione.

La Bibbia vuol dare risalto a una cosa particolarmente importante: la reciprocità uomo-donna. A tale scopo la creazione della donna è preceduta dal tentativo fallito di trovare reciprocità con gli animali, quasi che il rallentare la scoperta dell'aiuto adatto, sottolinei la sua preziosità. L'autore immagina una lunga sfilata degli animali. Dio stesso organizza l'originale corteo e conduce all'uomo « ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo ». Spetta all'uomo « dare il nome » agli animali, dichiarando in tal modo cosa essi significhino per lui e quale « aiuto » gli possano offrire. Passarono tutti gli animali e « l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile » (*Gn 2,20*), ossia un aiuto adatto, alla pari.

Allora - continua il testo sacro - il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: *«Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna (issah) perché dall'uomo (ish) è stata tratta» (Gn 2,22-23).*

Cosa ci viene detto con questo linguaggio insieme mitico e poetico? Tutto il racconto deve portare allo stupore e strappare dall'ovvietà il fatto che esistano i due sessi. Solo gli occhi capaci di meravigliarsi dischiudono le labbra e fanno cantare il cuore!

Dalla bocca del primo uomo sgorga infatti un canto di lode quando Dio gli conduce la donna. Siamo di fronte, con tutta probabilità, a uno dei più antichi canti matrimoniali. Esso testimonia « la gioia dell'uomo che si trova per la prima volta davanti ad un "tu" femminile » (Gerhard von Rad). La donna, immagine vivente dell'Eterno, è reciproca all'uomo, suo tu e sua alterità essenziale.

1.2. La donna, « un aiuto di fronte »

Ma perché la donna è tratta dall'uomo? Non avviene esattamente al contrario nell'esperienza della generazione? Non è forse la donna che partorisce l'uomo? La Bibbia non intende pronunciarsi sul come sono andate le cose. L'idea che Dio ha formato la donna dalla « costola » dell'uomo ricalca forse un'antica tradizione e suggerisce un aiuto alla pari: la costola sta nella parte superiore dell'uomo!

L'espressione aiuto « simile » (*kenegdó*) significa letteralmente « ciò che combacia », che va pienamente d'accordo. Dio ha pensato la donna come ciò che combacia con l'uomo non solo sessualmente ma in tutte le espressioni dell'esistenza. Nel dialogo, nella comprensione, nella dedizione. Non si tratta dunque di un « aiuto » limitato al lavoro o alla riproduzione della specie, ma assai più un aiuto esistenziale, una compagna per il cammino della vita.

Laddove l'uomo è *ish*, la donna è *issah*. Non si può rendere adeguatamente il gioco di parole dell'originale ebraico. E comunque la corrispondenza lessicale sta a indicare la corrispondenza di intenti e di vita che legano in unità l'uomo e la donna. «Per questo - conclude l'autore sacro - l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne» (Gn 2,24). L'incontro dell'uomo e della donna è orchestrato da Dio stesso come liberazione dalla solitudine e gioia immensa dell'amore.

1.3. Eva, la madre di tutti i viventi

Il nome Eva lo troviamo in Gn 3,20 dopo il racconto del peccato. È l'uomo che chiama la moglie « Eva », solo qui e non prima. Come aveva dato un nome agli animali ora dà il nome anche a sua moglie. Il nome Eva, *Hawwah*, è spiegato con la radice *hajah* che significa « vivere », ed è legato con la chiamata ad essere « madre di tutti i viventi » (Gn 3,20).

In realtà questa madre con la vita trasmette anche la morte. Eva, la prima donna porta con sé una dialettica che sperimentiamo tutti noi: la tensione tra essere compagna e seduttrice! La tensione tra essere « aiuto adatto » e « compagna vulnerabile » esposta alla seduzione del tentatore. Eva è la madre dei viventi che il peccato ha reso « morenti ». E tuttavia il suo nome dice vita, dice la scommessa che la vita, anche quella segnata dalla morte, avrà un giorno vittoria piena e definitiva.

Scriva G. von Rad: «Nell'imposizione di questo nome alla donna da parte dell'uomo si può ben vedere un atto di fede, certo non inteso come fede nelle promesse, che sarebbero state implicite nelle sentenze di punizione, ma un affermarsi alla vita, vista come un grande miracolo e mistero che la maternità della donna trasmette e conserva al di là della fatica e della morte» (Genesi, Brescia 1978, 119).

PER APPROFONDIRE L'ASCOLTO

Approfondiamo l'inizio mirabile della creazione divina. I racconti della creazione descritti dalla Genesi si muovono in una prospettiva sapienziale. Ora, secondo la teologia sapienziale anche Dio ha un suo tu, una compagna. All'inizio della creazione Dio «compra» la sapienza. Si comporta secondo l'indicazione che viene data a colui che desidera diventare saggio: «Come inizio della sapienza, compra la sapienza e con ogni tuo possesso compra l'intelligenza» (Prv 4,7).

Anche Dio comincia la sua attività creatrice con un tu femminile, la Signora Sapienza: «*Il Signore mi ha comprata all'inizio della sua attività*» (Prv 8,22). Secondo i Padri Dio ha creato il mondo nel Verbo, la sua eterna parola e sapienza. Verbo e Sapienza incarnata! Maschile e femminile. In qualche modo anche Yahveh all'inizio della sua attività ha formato la sua famiglia.

⇒ Testi biblici

- Stupore per la creazione: Gn 1,26-28; 2,22-23; Sal 8
- Sapienza creatrice: Prv 8,22-31; Sal 139; 146; 147
- Salvezza e nuova creazione: Ger 31,22; Is 45,8-12; 65,17-19; Ap 21,1-5

2. IN DIALOGO E CONFRONTO

Passiamo dall'ascolto alla meditazione con l'aiuto di alcune domande. Ci lasciamo interpellare personalmente dalla Parola e confrontiamo la nostra vita con Gesù Cristo, Verbo del Dio vivente.

2.1. La nostra dignità più grande sta nell'essere *immagine* di Dio. Le infedeltà hanno il potere di deturpare, ma non di « distruggere » la somiglianza divina: ecco la dignità dell'uomo e della donna!

➤ *Vivi la teologia della creazione come stupore e lode per il dono della vita?*

2.2. Passiamo in rassegna con gratitudine gli « aiuti adatti » che Dio ha posto sul nostro cammino. Facciamo memoria degli uomini e delle donne che ci hanno aiutato e benediciamo il Signore per la sua misericordia.

➤ *Come vivi il rapporto con la natura, con la terra?*

➤ *Avverti l'impegno per la salvaguardia del creato, dell'ambiente affidato da Dio all'umanità?*

➤ *Sei anche tu aiuto adatto per le persone che incontri?*

2.3. Uomo e donna sono uguali nel progetto di Dio, simili ma differenti; simili per incontrarsi, differenti per completarsi. I rabbini spiegano che l'espressione indicante la donna, « un aiuto di fronte », potrebbe anche essere tradotta con « un aiuto contro ». Si aprono perciò due possibilità: la gioia della reciprocità e dell'intesa profonda, ma anche la possibilità dello scontro e della violenza.

➤ *Come vivi la reciprocità in famiglia, con gli amici, nel rapporto di coppia e con i figli?*

➤ *Come vivi il rapporto di collaborazione uomo-donna nell'ambito del lavoro, in parrocchia, nei movimenti, nel volontariato?*

2.4. Sulla base di Gn 1,28 si potrebbe sviluppare la dimensione pastorale come espressione congiunta dell'uomo e della donna nel « governo » della terra, governo inteso come « cura » amorosa di tutto ciò che Dio ha creato. Custodire non è « sfruttare ». L'essere umano, vertice della creazione, non è chiamato a sfruttare al massimo tutte le risorse della terra per il proprio vantaggio, ma a custodire quel patrimonio immenso di vita che è l'universo, a investire responsabilmente la propria intelligenza e le energie fisiche affinché la terra sia sempre più giardino e casa per tutti.

3. IN PREGHIERA

Invochiamo il dono della sapienza:

- per sviluppare in tutta la sua espressività l'immagine di Dio in noi
- perché possiamo essere «aiuto adatto» per coloro che il Signore pone sul nostro cammino
- per realizzare pienamente la reciprocità.

Donami Padre la tua sapienza per contemplare quella meraviglia che tu hai posto in esistenza creando proprio ME.

Donami la tua sapienza per riconoscere con gioia e gratitudine i vari TU che hai posto sul mio cammino, aiuti «adatti a me».

Donami ancora la tua sapienza per poter essere a mia volta un «aiuto adatto» per coloro che tu mi affidi. Amen.

Facciamo nostra la preghiera di Salomone:

*« Dio dei padri e Signore di misericordia,
che tutto hai creato con la tua parola,
che con la tua sapienza hai formato l'uomo,
perché domini sulle creature fatte da te,
e governi il mondo con santità e giustizia
e pronunzi giudizi con animo retto,
dammi la sapienza, che siede in trono accanto a te
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,
perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella,
uomo debole e di vita breve,
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.
Se anche uno fosse il più perfetto tra gli uomini,
mancandogli la tua sapienza, sarebbe stimato un nulla.
Con te è la sapienza che conosce le tue opere,
che era presente quando creavi il mondo;
essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.
Inviala dai cieli santi,
mandala dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica
e io sappia ciò che ti è gradito»*

(Sap 9,1-6.9-10).